

La scomparsa di Majorana

da un progetto di Luca Lo Bianco

di Antonio Marchello



«Tra il gruppo dei ragazzi di via Panisperna e lui c'era una differenza profonda: che Fermi e i ragazzi cercavano, mentre lui semplicemente trovava. Per quelli la scienza era un fatto di volontà, per lui di natura. Quelli l'amavano, volevano raggiungerla e possederla; Majorana, forse senza amarla, la portava. Un segreto fuori di loro – da colpire, da aprire, da svelare – per Fermi e il suo gruppo. E per Majorana era invece un segreto dentro di sé, al centro del suo essere; un segreto la cui fuga sarebbe stata fuga dalla vita. Fuga della vita»

Ettore Majorana lascia perdere le sue tracce il 26 marzo del 1938 fra la partenza e l'arrivo di un viaggio per mare sulla tratta Palermo-Napoli. Un siciliano con il viso di un saraceno, un uomo dai pochi contatti sociali in un periodo storico in cui la società sembra voler esplodere nel suo urlo. Un fisico che Enrico Fermi non esitò a definire 'genio', un genio con il timore per le potenzialità della sua materia di studio che, nella sua logica, vedeva spingersi oltre la soglia umana. Luca Lo Bianco vede in questo suo interessante progetto (già nelle intenzioni), una persona 'difficile'. Ettore Majorana, fisico siciliano dalle indiscusse doti, vive negli ambienti accademici in cui Fermi e compagni elaborano le teorie atomiche della radioattività che porteranno, a conclusione dei lavori, un pacco regalo con tanto di fiocco rosso: la bomba atomica. La voglia di lasciare un'impronta nella storia di quel momento è folle. Fermi e i ragazzi di Via Panisperna (sede dell'Istituto

romano di Fisica Nucleare) cercano la soluzione definitiva, Majorana quella soluzione sembra conoscerla già da tempo ma il suo essere 'libero', il suo essere 'umano' lo porta a frenare la voglia di lasciare a tutti i costi quell'impronta nella storia dalla quale Fermi e compagni, allo scoppio della bomba atomica sulle isole giapponesi, furono impauriti, smarriti e resi 'schiavi'. Luca Lo Bianco vuole ricordare chi, con coraggio e libertà, forse, ritardò la morte di migliaia di persone che, da quella esplosione, trovarono il riposo eterno. Lo fa abbracciando il suo contrabbasso e facendosi accompagnare dalla fiducia della Silta Records (www.siltarecords.it) che nelle intenzioni di base sposa appieno l'idea del compositore palermitano. Luca Lo Bianco si dice guidato da un irrefrenabile stato istintivo che lo ha portato a leggere e rileggere il profilo di Majorana con le parole del conterraneo Leonardo Sciascia. Un innesto teatro/musica porta Luca Lo Bianco all'incontro con gli attori Rosario Tedesco e Claudio Gioé che strutturano il



Copyright BKuehn www.erlebtemusik.de



La scomparsa di Majorana

dall'omonimo saggio di Leonardo Sciascia
di Antonio Marchello

Ettore Majorana scompare il 26 marzo del 1938. Solo nel 1975 Leonardo Sciascia chiarisce le ragioni che avevano spinto il fisico siciliano alla misteriosa scomparsa. Un testo che non sembra voler lasciare nulla al caso, una sorta di vera indagine, seguita da tanto di documentazione, come le lettere della sorella di Enrico Fermi che, come Majorana, frequentava gli ambienti dell'Istituto di fisica atomica di Via Panisperna. Chi si troverà di fronte a questo saggio si chiederà prima di ogni cosa: 'Si può essere amati dalla scienza a tal punto da esserne misteriosamente posseduti, ma di contro, non assecondare le sue aspettative?' E questa la reazione di Majorana di fronte ad una realtà scientifica che supera, forse di troppo, la soglia dell'aspettativa umana.

CD con dei liberi *abstract* dal libro al quale si sono percorso che contiene in sé la presentazione di Ettore Majorana. L'innesto non è solo nel collante parole/musica, ma nella stessa musica che lega spesso uno stile ritmico da *Drum&Bass* e una struttura melodica Ambient, onomatopeica, talvolta puramente jazz. Tra tutte riprendo la sesta traccia *Thanatos* che nella moderna concezione della psicoanalisi rappresenta l'istinto che porta alla morte vinta solo da Eros [S. Freud: "Jenseits Des Lustprinzips" – "Al Di Là Del Principio Del Piacere" del 1920]. «Freud considerò l'esistenza di un essenziale desiderio o istinto di morte riferendosi al bisogno intrinseco di morire che ha ogni essere vivente. Gli organismi, secondo quest'idea, tendono a tornare a uno stato preorganico, inanimato – ma vogliono farlo in un modo personale, intimo». Luca Lo Bianco vede in questo suo lavoro il desiderio della morte come alternativa alla catastrofe che stava per compiere la sua scienza, dalla quale era amato, ma che forse non amava

liberamente ispirati. Un altro modo; la scienza che meglio di chiunque altro faceva parte della vita di Ettore Majorana. Il progetto di Lo Bianco diventa subito un'eco nelle zone dell'Europa 'attenta'. La prima assoluta di questo spettacolo musica/teatro sarà, difatti, si è tenuta a Berlino, con la collaborazione del Teatro Instabile Berlino nella manifestazione "Eine Sizilianische Metaphysik. Ettore Majorana Und Leonardo Sciascia: Zwischen Wissenschaft Un Literatur", nel Gennaio del 2006 alla Werkstatt der Kulturen. Il progetto dalla culla sicula sarà inoltre selezionato su 50 candidature per la seconda sessione di Movin' Up 2005, un concorso che sostiene la mobilità dei giovani artisti italiani, promosso dal G.A.I. (Associazione per il Circuito dei Giovani Artisti italiani) e dal DARC (Direzione Generale per l'Architettura e l'Arte Contemporanee, Dipartimento per i Beni e le Attività Culturali).

Quell'istinto che muove la mente

Incontro con Luca Lo Bianco

di Antonio Marchello

«Se i morti sono i pensionati della memoria, gli scomparsi ne sono gli stipendiati, di più ingente e lungo tributo di memoria». Esordisce con questa 'intro' Luca Lo Bianco. Mentre lo incontriamo (ahimè disturbiamo) è in studio al lavoro con un nuovo progetto. Del quale ci racconta con entusiasmo. Luca Lo Bianco rappresenta, probabilmente, una delle figure più interessanti del panorama sperimentale della scuola siciliana che, al contrario delle vicende sociali, dà la luce a numerose ed interessanti figure di spicco della musica contemporanea italiana.

Marchello Antonio: Caro Luca sono costretto ad essere da subito molto diretto: Majorana...Perché? Com'è nato il matrimonio tra Ettore Majorana, protagonista solo da scomparso nella misteriosa indagine degli anni '30, e la tua musica?

Luca Lo Bianco: Ho scelto Majorana per una serie di casualità. Il tutto è partito da un regalo. Il libro di Leonardo Sciascia. La prima lettura mi ha lasciato folgorato, al di là, ovviamente, della scrittura di Sciascia.

Ho deciso di scrivere musica su questo testo, all'inizio senza una chiara cognizione, con la sola voglia di scrivere di Majorana. Ho deciso di lasciarmi suggestionare dalla sua storia soprattutto per la lezione umana.

M. A.: Luca so bene che il tuo progetto non si è limitato a questo CD, ma lo hai accompagnato con una rappresentazione teatrale. Com'è andata l'avventura?

L. L. B.: L'idea era quella di elaborare, da alcuni estratti del libro di Sciascia, un moderno oratorio nel quale le parole fossero un tutt'uno con il mio linguaggio musicale. Alla base c'era la volontà di incidere in studio questo progetto che Silta Records ha poi deciso di distribuire. La bellissima esperienza è arrivata con la collaborazione del Teatro Instabile Berlino che ci ha dato la possibilità di presentare una prima assoluta dello spettacolo in Germania. Esperienza poi ripetuta a Caltanissetta e Palermo. Credo che la cosa più interessante sia stata proprio il porsi di fronte ad un nuovo linguaggio per me, quello teatrale, dove, per il mio modo di vedere,



testo e musica si devono sposare in modo paritetico. La musica non può essere vista banalmente come un sottofondo.

M. A.: Mi ha sempre affascinato l'idea, nata in me durante studi universitari di iconografia musicale, che un musicista potesse mettersi davanti ad un'immagine, un testo ed elaborarlo come una partitura. Trasmutare in suoni ciò che, nella sua idea artistica, non è nato come un suono. Come, Luca Lo Bianco, si è avvicinato a questa trasfigurazione testo/musica?

L. L. B.: All'inizio ho semplicemente letto, letto, letto. Ho individuato quelli che per me erano i momenti più significativi. La musica, nella sua immagine, è nata senza un pensiero preciso. La sua nascita è stata estremamente spontanea. Il tutto è nato di getto, con un impeto naturale. Tutta la mia produzione ha un'idea spontanea.

M. A.: Come pensi che il tuo linguaggio musicale si sia sposato con questo modo di fare musica?

L. L. B.: Sono un musicista di formazione classica, che si dedica al jazz, ma non so se sia giusto definirmi un jazzista, insomma ho maturato diverse idee sul piano espressivo. All'interno del CD avrai potuto trovare varie soluzioni, non ultima quella della 'canzone'. Tutto ciò che puoi ascoltare ne "La Scomparsa Di Majorana" fa parte del mio *background*. Penso che quello che legghi il mio modo di fare musica, che risente anche della mia esperienza formativa – ho frequentato il conservatorio –, con queste nuove forme espressive sia fondamentalmente il mio approccio 'istintivo' allo strumento. Ho avuto esperienze anche con il pop e la musica brasiliana. Penso che sia importante in un

musicista oggi trovare la strada per unire tutte queste potenzialità espressive in un unico linguaggio. Nella prima traccia puoi trovare un brano di musica fondamentalmente elettronica, mentre nell'ultima il brano è semplicemente una canzone...

M. A.: Quanto Luca Lo Bianco ha subito l'esperienza accademica della formazione in conservatorio.



L. L. B.: Nella realizzazione di questo progetto non ho pensato ad un linguaggio preferenziale, se è venuto fuori qualcosa di 'accademico' è perché si era ormai sedimentato in me e lo avevo accolto nel mio modo di fare musica. La mia volontà poi di sperimentare questi innesti di linguaggi e forme, forse, mi allontana anche un po' da questa strada puramente accademica.

M. A.: Mentre si chiacchiera, dall'altra parte del muro i tuoi colleghi continuano a registrare. Siamo in studio e Luca Lo Bianco prepara un nuovo lavoro...di cosa si tratta?

L. L. B.: Attualmente sono al lavoro con un gruppo di musicisti palermitani che fanno parte di un collettivo, il Collettivo Cuper Santos. L'idea è quella di tirare fuori un sestetto che la musica preferisce non prenderla tanto sul serio. La musica che suoniamo è scritta da Cuper Santos, un musicista, in realtà (forse) mai esistito. A guidarci sarà quindi una figura ideale. Un progetto anche questo, come ne "La Scomparsa Di Majorana", insomma, che non si limita al solo aspetto musicale, al suo esclusivo tecnicismo e quant'altro ma vuole essere un progetto in cui la musica rappresenta il nostro 'gioco preferito'.

www.musicaround.net

La musica...intorno alla musica